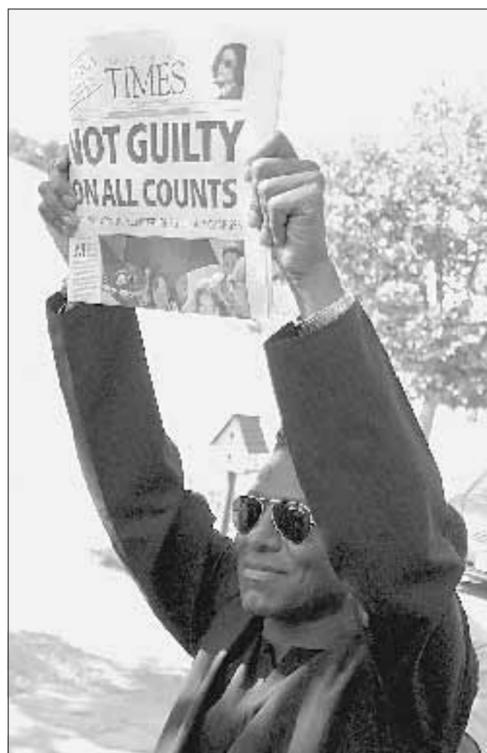


# Jackson: i fan in festa, l'America resta nel dubbio

**DOPO IL VERDETTO** Qualche esperto prevede un rilancio della carriera della popstar, per altri non potrà cantare negli Usa: di sicuro dovrà pagare i debiti

di Bruno Marolo / Washington



Un fan di Michael e, nella foto a sinistra, Jackson con il suo difensore

**VINCITORI** Chi è Mesereau, il legale dalla chioma bianca  
**Il difensore che ha battuto i pronostici**

Con la piena assoluzione dell'imputato la vera star del processo contro Michael Jackson si è rivelato Tom Mesereau, il suo avvocato. Chioma d'argento morbidamente acconciata fin sulle spalle, modi sicuri, sempre attento a non parlare più di dell'indispensabile, è riuscito laddove molti osservatori anticipavano una probabile sconfitta. La sua strategia è stata quella di puntare tutto nel distruggere la credibilità e l'immagine della madre del piccolo accusatore, grazie anche al lavoro di un tenace investigatore privato. La fama di Mesereau come avvocato penale è assai recente: il suo primo caso a raggiungere la notorietà dei media è stata l'assoluzione di Robert Blake, il protagonista della serie televisiva *Baretta*, sospettato d'aver fatto fuori la moglie. Laureato nella prestigiosa università di Harvard, Mesereau per molti anni si è dedicato al diritto societario, prima di scoprire una passione per quello penale. Si è fatto le ossa difendendo gratuitamente imputati afro-americani che rischiavano la condanna a morte. Quando Jackson lo nominò otto mesi fa a capo del suo collegio difensivo, al posto del celebre Mark Geragos, molti pensarono a un segno di debolezza: le accuse sono così gravi che neppure l'avvocato più visto in tivù lo può salvare. La scelta si è rivelata giusta e ora l'America celebra un nuovo principe del Foro.

ro.re.

**S**

oltanto gli adoratori di Michael Jackson sono entusiasti per la sua assoluzione. Il divo con la voce e la mentalità di un bambino si dimostra sollevato ma anche spaventato. Dovrà cambiare vita, pagare i debiti, tentare il rilancio di una carriera sul viale del tramonto. Certamente non è entusiasta la giuria che lo ha dichiarato innocente. Il ragazzino che lo accusava di molestie sessuali non è stato ritenuto credibile, ma alcuni giurati hanno espresso dubbi e inquietudini. Michael Jackson è libero grazie alla regola secondo cui l'accusa deve essere provata «al di là di ogni ragionevole dubbio». Usa Today, il quotidiano più diffuso d'America, titola: «Un processo senza vincitori». Secondo un sondaggio Gallup, il 34 per cento degli adulti americani è d'accordo con la giuria e il 48 per cento disapprova. Il 67 per cento si dichiara dispiaciuto per l'assoluzione e il 24 per cento scandalizzato.

Un tribuno dei diritti civili come il reverendo Jesse Jackson ha visto nel cantante con il suo stesso cognome un innocente perseguitato soltanto perché nero e anticonformista, ma un organizzatore di concerti pop che ha richiesto l'anonimato ha detto all'agenzia Reuters: «Non credo che Michael Jackson potrà ancora cantare in America. Non sarebbero molti i genitori disposti ad accompagnare i figli ai suoi concerti». Qualcuno, come il giornalista Roger Friedman che cura una rubrica di pettegolezzi su Fox Tv, arriva a sostenere che dopo aver festeggiato la libertà il cantante si trasferirà per sempre in Europa. Le previsioni di questo «esperto» tuttavia sono state spes-

**Sondaggi Usa: il 34% approva l'assoluzione, la maggioranza degli americani invece no**

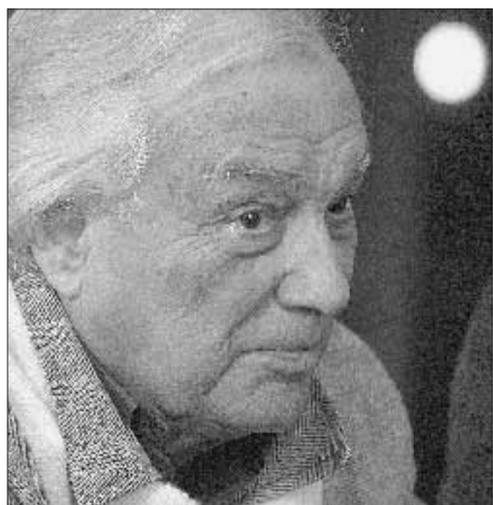
so smentite dai fatti. Quella che per l'accusato è soltanto una mezza vittoria, per i procuratori d'accusa Tom Sneddon è una cocente sconfitta personale. Per dieci anni Sneddon si è accanito contro Jackson, senza nascondere la propria ostilità. Quando ha udito il verdetto, è crollato con la testa fra le mani. «Non ho nulla di cui scusarmi - ha detto - sapevo che la famiglia accusatrice aveva un problema di credibilità ma non scelsi io le vittime dei crimini. Per ironia della sorte, la madre del ragazzino che si dice molestato si chiama Janet Jackson come la sorella del cantante. La difesa ha dimostrato come avesse cercato di spillare soldi ad altri personaggi famosi, fosse riuscita a farsi dare 100 mila dollari da un grande magazzino sostenendo che i figli erano stati maltrattati da una guardia e il giorno dopo avesse chiesto il sussidio per gli indigenti con una falsa dichiarazione. Una delle quattro donne nella giuria ha reagito così: «Che razza di madre è quella? Come credere a una madre che incitava i figli a mentire?». Ray Hultman è uno dei tre giurati che hanno esi-

tato per una settimana prima di unirsi agli altri nove nel verdetto di innocenza. «Non sono certo - ammette - che Michael Jackson non abbia mai molestato un bambino, ma non sono neppure sicuro che abbia abusato di questo particolare bambino, e nel dubbio si assolve». Intorno al ranch Neverland, costruito a imitazione dell'isola di Peter Pan, i fedeli del divo ieri lo circondavano con la devozione di una setta. «L'assoluzione è una prova dell'esistenza di Dio», proclamava Tracee Raynaud, una donna di 39 anni che ha lasciato marito e figli per avvicinarsi al suo idolo. Si organizzano feste di sostenitori in molti paesi, compresa l'Italia. «Una cosa è certa - ha annunciato l'avvocato difensore Thomas Mesereau - d'ora in poi Michael non dividerà più il letto con i giovani ospiti».

Con le sue canzoni Michael Jackson ha intascato 500 milioni di dollari e ne ha spesi ancora di più. Deve 270 milioni a una banca e ad aprile i ricchi ammiratori hanno fatto una colletta per pagare la rata trimestrale degli interessi: tre milioni di dollari. La casa discografi-

ca Sony non intende rinnovare il contratto in scadenza. Paul Levinson, studioso di Media e Comunicazioni della Fordham University, prevede un rilancio: «Ora Michael Jackson ha l'immagine di David vincitore di Golia: tutti gli esperti lo davano per spacciato, e il suo ritorno sulla scena potrebbe essere trionfale». Brett Pulley, condiretto-

re della rivista finanziaria *Forbes*, definisce ridicole le voci secondo cui l'ex re del pop sarebbe in miseria: «Le difficoltà nel pagare gli interessi non significano una catastrofe imminente, tuttavia Jackson dovrà forse vendere proprietà di cui non vorrebbe privarsi, come i diritti sui dischi dei Beatles che possiede in società con la Sony».



**DVD** A corte con Fo e Albertazzi

**SETTIMO DVD** del ciclo «Teatro in Italia»: domani in vendita con l'Unità (a 12 euro in più) continua il grande viaggio nel teatro con Giorgio Albertazzi e Dario Fo. Stavolta ci portano nelle grandi corti rinascimentali di Ferrara, Urbino, Firenze e Roma, dove all'allestimento di spettacoli sontuosi partecipavano artisti come Leonardo e Michelangelo.

**CONTROINFORMAZIONE** Santoro, Sabina Guzzanti, Grillo in video, all'Ambra Jovinelli

## Epurati tv, «senza filtro» solo a teatro

di Rossella Battisti / Roma

Attenzione, attenzione, a tutti gli affamati di controinformazione, agli orfani di Sabina Guzzanti e Michele Santoro, agli astenuti per forza dalle battute di Grillo, a chi voleva sapere la vera verità sul caso Sgrena dalle parole della medesima, buone notizie. Meglio, una *Serata senza filtro*. È, era, quella di ieri sera, al teatro Ambra Jovinelli di Roma dove, a ingresso libero, è andata in scena una puntata para-televisiva d'informazione condotta da Santoro e Guzzanti. «Giù i sigilli e riavviciniamoci all'Europa», annuncia l'«oscurato» Santoro, giornalista ora europarlamentare, che saluta la folta platea dei presenti, con un «comunque la pensate benvenuti, ben trovati». Le persone, le idee, dietro il sipario che appare sbarrato, sottolinea Santoro, perché «tutto vietato». Ma questa è la serata dello svelamento, si aprono le tende e in prima fila ci sono Sa-

bina, i giornalisti Marco Travaglio e Saverio Lodato. Sullo schermo in fondo si accende il video ed è la comica-autrice in versione extraterrestre venuta da lontano che stornella «la mia patria non è un'azienda». Sono i «frammenti senza filtro di una televisione che non c'è», *Reperto RaiOt* ovvero le scene proibite che non poterono apparire mai sugli schermi Rai dopo la prima puntata di *RaiOt*. Trasmissione oscurata per tema di una querela miliardaria che poi i giudici hanno archiviato, racconta Guzzanti, ma nessuno da viale Mazzini l'ha richiamata né l'ha fatta tornare in onda. «Siamo dei pazzi?», chiede Santoro. Dobbiamo, possiamo continuare a fare serate autonome a teatro per raccontare quel che non c'è più sul piccolo schermo?, insiste a chiedere il giornalista. Sabina risponde: «C'è sempre tanta gente, tutti abbastanza vispi. L'Italia non

sembra un Paese indifferente». Dunque, la prima censura, sottolineano i presenti, «è aver cancellato questo pubblico». La folla si spella le mani agli spezzoni «nascosti» di *RaiOt*, al pezzo finto di processo con un avvocato di Berlusconi che svela le sue ragioni, che si avventa in spiegazioni labirintiche. Così il pubblico scopre le allusioni del «truce umorista» e Sabina conclude che se questa classe politica avesse davvero fatto tutto quello che ha fatto dovremmo cacciarla immediatamente. Si accende di nuovo lo schermo ed è il faccione ansimante di Beppe Grillo che appare, presente in spirito e in puntini digitali, mentre si accalora su questa Italia che in 30 anni si è giocata tutto. «La Fiat ha il doppio dei debiti della Parmalat, hanno finito 12 anni fa di fare auto». E ancora: «Ci siamo giocati la chimica, l'informatica, non ci sono più imprenditori prestigiosi come Olivetti che dava lezioni all'America o Piaggio, che ha venduto 160 mi-

lioni di Vespe nel mondo». Oggi uno come Tanzi, spiega Grillo, «non rubava neanche: aveva 600 finanziarie, 60 le aveva intestate al ragioniere Ugonotti che neanche lo sapeva. Questi non sono manager ma persone che hanno bisogno di aiuto. Non c'è più il falso, è tutto falso». In serata (trasmessa dalla satellitare Planet e da una serie di emittenti regionali) l'associazione Articolo 21 ha lanciato un appello con petizione da presentare a Ciampi tramite il sito internet: la Rai faccia rientrare tutti i censurati o non c'è una vera svolta.

**L'associazione Articolo 21: o la Rai fa rientrare i censurati o non parli di una svolta in tv**

**CONTRATTI** Accordo del conduttore per tre anni

## Fabio Fazio «blindato» dalla Rai

Un contratto triennale per Fabio Fazio con la possibilità di realizzare programmi per tutte e tre le reti televisive e la quinta serie della fiction «Don Matteo». Queste le prime due decisioni prese dal nuovo Cda Rai su proposta del direttore generale Flavio Cattaneo. Il contratto di Fazio è un contratto per *Affari tuoi*? «È un contratto - dice il consigliere Rizzo Nervo - che volendo può essere propedeutico alla conduzione di *Affari tuoi*. Per il format lasciato orfano di Bonolis si rincorrono le voci su chi potrà condurlo: Raffaella Carrà che pare poco incline ad accettare, Vanessa Incontrada, Veronica Pivetti. Ma sono voci, circolano per le agenzie di stampa, si legge anche che qualcuno in Rai penserebbe a sospendere *Affari tuoi* per un anno e quindi è bene prenderle appunto per quel che sono: voci.

**io**  
**Luca Coscioni**  
di Marco Leopardi

Le tematiche scottanti della libertà di ricerca nelle riflessioni di Luca sull'etica, la religione, la speranza, il senso della propria vita.

parte del ricavato delle vendite sarà devoluto all'associazione  
**Luca Coscioni**



il DVD in edicola con l'Unità

a 9,90 euro in più



l'Unità